

# incontro

*Settimanale di formazione e d'informazione cristiana. Organo della Fondazione Carpinetum onlus, dei Centri don Vecchi, dell'Associazione Carpenedo solidale onlus, dell'associazione "Vestire gli ignudi", della Pastorale del Lutto e del cimitero di Mestre - Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.9741275  
www.fondazionecarpinetum.org - incontro@centrodonvecchi.org*



## COLPA E CONFESSIONE

L'uomo di tutti i tempi e di tutti i paesi è sempre stato peccatore. Ma mentre nel passato riconosceva la propria colpa, chiedeva perdono e faceva penitenza, oggi sembra invece voglia mettere l'aureola alle proprie miserie considerandole non più peccato, ma virtù.

E' tempo di recuperare onestà e saggezza purificando la coscienza con la richiesta della misericordia di Dio e del perdono dei fratelli, per il male che col peccato l'uomo reca a se stesso e all'intera società.

# INCONTRI

## QUALCOSA CHE NON SI CAPISCE

**R**ecentemente mi è capitato di leggere sulla bella rivista dei padri dehoniani "Presenza cristiana", un articolo che raccontava l'itinerario spirituale di un giovane albanese che è arrivato in Italia in maniera fortunosa.

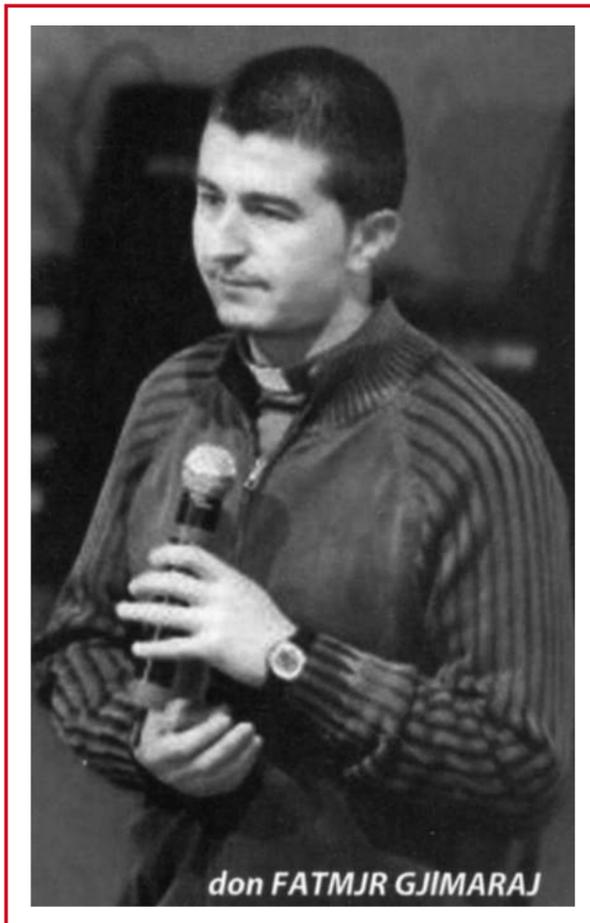
Al tempo dell'infanzia, dell'adolescenza e della giovinezza di questo giovane imperava in Albania uno degli ultimi e più radicali regimi marxisti leninisti e la scuola era quindi impostata sui criteri assolutamente atei ed antireligiosi, motivo per cui questo giovane era cresciuto senza alcuna fede. Arrivato, ripeto, fortunatamente in Italia come tantissimi suoi connazionali, a differenza degli altri, per motivi apparentemente accidentali, comincio ad interessarsi alle problematiche della fede, incontro sacerdoti sensibili e coerenti, che l'hanno accompagnato durante il suo lungo cammino di ricerca.

Tertulliano, l'antico scrittore ecclesiastico, afferma che l'uomo è naturalmente cristiano, perché la Rivelazione cristiana risponde alle aspirazioni più vere e profonde della natura umana e perciò l'uomo non ha che da assecondare l'azione della grazia per scoprire il volto di Dio.

Il giovane Fatmjr percorre con entusiasmo e buona volontà il percorso che lo porta prima a ricevere il battesimo e quindi gli altri sacramenti, sempre aiutato dalla cura pastorale di ottimi preti e dalla testimonianza della comunità cristiana.

Questo nuovo cristiano, entusiasta della sua scoperta religiosa, sente il bisogno di donarsi in maniera totale al Signore e intraprende un nuovo cammino che lo porta al sacerdozio e che si conclude con l'ordinazione sacerdotale nella diocesi di Acerra. Penso che questo prete albanese o tornerà in patria per evangelizzare le nuove generazioni del dopo comunismo, o rimarrà in Italia per aiutare i suoi connazionali a porsi e risolvere il problema religioso.

Questa bellissima avventura mi ha fatto riflettere e mi ha posto dei



problemi che noi cattolici italiani abbiamo il dovere di porci e di tentare di impostare in maniera più nuova di quanto non si sia fatto nel passato. Ormai da secoli la chiesa italiana come le antiche chiese di Europa è impegnata in un poderoso sforzo missionario per portare nei paesi ai quali non era ancora giunto il messaggio salvifico di Cristo, la buona notizia del Vangelo.

Anche nel recente passato a decine di migliaia sacerdoti e suore hanno lasciato la famiglia e la Patria per evangelizzare il mondo. Ora lo sforzo missionario, per mille motivi, s'è un po' attenuato, ma fortunatamente è ancora vivo e presente.

Oggi i non credenti in Cristo vivono a centinaia di migliaia, forse a milioni, in mezzo a noi, quindi non c'è neppure più il bisogno di partire e di andare lontano a cercare chi non conosce Cristo.

Non mi pare però che la chiesa italiana in genere, ma anche la nostra chiesa di San Marco si sia posto questo problema, abbia un progetto, stia preparando cristiani o preti per evangelizzare questa moltitudine di non credenti o di credenti non cristiani per accostare e per offrire loro la parola di salvezza.

Forse la fede di noi cattolici italiani è tanto tiepida da non avere il coraggio di fare questa proposta? Il coltivare i convertiti, perché anche oggi ci sono anime elette, provenienti da ogni cultura e da ogni religione, che si convertono e che sono i più adatti per tradurre il messaggio cristiano in maniera conveniente per i loro connazionali e i loro fratelli di fede potrebbe rappresentare una possibilità. Finora mi sembra di non essere mai arrivato a conoscenza di una pastorale del genere.

Credo che le Curie e i Centri pastorali diocesani non possano più esimersi da queste problematiche se non vogliono tradire la loro fede e la loro missione. Mi pare impossibile che il mondo cattolico italiano, così articolato, ricco di strutture, con scuole di pensiero di ogni genere e grado, con tanti preti, vescovi e cristiani impegnati se ne stia passivo con le braccia incrociate di fronte a tanti pagani o meno pagani, senza far nulla per proporgli Cristo e il suo annuncio di salvezza?

Per quanto riguarda me e la mia comunità, stiano portando avanti un'opera di preevangelizzazione mediante la carità. Alle centinaia di musulmani, ortodossi ed altro che ogni settimana arrivano al don Vecchi, spinti dal bisogno, tentiamo di dare risposte mediante una solidarietà cordiale, accogliente, disponibile ed impegnata che mostri almeno il cuore dei discepoli di Cristo. Crediamo però che altri, più preparati di noi, debbano ampliare a tutti i settori della vita, la proposta cristiana.

**Sac. Armando Trevisiol**  
donarmando@centrodonvecchi.org

### 5 x MILLE

Purtroppo una volta ancora durante la catena di montaggio è stato sbagliato il numero del codice fiscale. Il numero assolutamente giusto è questo

**94064080271**

Amici e lettori dateci una mano!

## La bella avventura di Fatmjr

### LE VIE DELLA PROVVIDENZA SONO INFINITE

**F**ra tante notizie amare, una vicenda quasi incredibile, ma vera, che allarga il cuore alla speranza. L'ho letta su "Avvenire" del 12 settembre 2003, ma non ne conosco il prosieguo. Sono sempre più convinta che per certi argomenti bisogna andarci col piede di piombo, ma spero che tutto sia esatto; e siccome si tratta di una bella storia, spero di narrarvela con semplicità così come il protagonista l'ha rilasciata alla stampa, dopo aver espresso per primo il suo medesimo stupore durante la sua prima Messa. Dopotutto, per saperne di più basterebbe rivolgersi all'Arcidiocesi di Potenza-Marsico Nuovo Muro Lucano, chiedendo del giovane prete albanese don FATMJR GJIMARAJ.

Sbarcò a Brindisi nei giorni del primo esodo nel 1991, oggi è un prete dell'arcidiocesi di Potenza.

*Leggete, leggete!*

"Era il marzo del 1991 - racconta - Non avevo ancora compiuto diciott'anni. Finito il liceo avevo presentato la domanda per accedere all'università. Una sera si sparge la voce della prima nave militare che aveva raggiunto l'Italia e di un peschereccio pronto a partire l'indomani".

Da Orikurn, cittadina sul golfo di Valona, Fatmjr parte da solo. Quella mattina, la sua terra la lasciò a bracciate. Due miglia a nuoto per raggiungere la "nave della speranza", che non attraccò in porto. Lunga traversata fino allo sbarco a Brindisi: il giorno dopo nel porto pugliese sarebbe arrivata la "Wora", la grande nave stracolma che tutti abbiamo visto in televisione. Quattro giorni all'addiaccio, coperti solo di un cellophane".

A chi gli chiede perché ha voluto affrontare questo rischio, Fatmjr risponde; "Quando siamo partiti erano i giorni delle prime manifestazioni degli studenti, i ragazzi della mia età venivano arruolati per fronteggiarle; non volevo andare a combattere.

E poi c'era il sogno di noi ragazzi, le immagini che avevamo visto alla TV, il desiderio di evadere, la libertà di poter indossare i jeans. Lasciai il golfo di Valona a nuoto pensando ai jeans come libertà. Mai avrei immaginato

dove il Signore mi voleva portare".

Più che vero! Come poteva immaginare che il suo sogno si sarebbe realizzato grazie a un pettine e un pennello da barba? Eppure... Da Brindisi, il suo gruppo viene trasferito a Policoro, nel materano. Qui Fatmjr conosce due barbieri del posto, i quali gli regalano gli attrezzi. Il giovanissimo intraprendente albanese comincia a darsi da fare nel "camping", tra i suoi connazionali. Quando arriva il sindaco di Trivigno, un paesino di sette-ottocento abitanti in provincia di Potenza, il sogno di Fatmjr si avvera: "Da noi manca un barbiere", dice il sindaco. E non sarà più un sogno: è l'inizio di una "storia".

Fatmjr s'inserisce. Ma a un certo punto qualcosa lo spinge ad entrare nella chiesa, che si trovava nel punto più alto del paese. Curiosità, soltanto curiosità. "Se dentro me esisteva una dimensione religiosa era del tutto inespressa", confessa il bravo giovane - Ero cresciuto nel clima d'indifferenza religiosa costruita in un cinquantennio di ateismo di Stato.

E a scuola ci ripetevano in continuazione che i sacerdoti cattolici, i popi ortodossi, gli iman mussulmani erano tutti collaboratori delle forze che avevano occupato da secoli l'Albania. Ma, la curiosità fu forte. Entrai, vidi gli affreschi, l'altare e sorse spontaneo in me il desiderio di capire. E iniziai a chiedere, chiedere".

A Trivigno, Fatmjr comincia a fare serie domande. Lo mandano da don Giuseppe Ciorciaro (scomparso solo qualche anno fa). Era il parroco del paese, e parlò come un padre al volitivo immigrato, "Io e te dobbiamo imparare bene l'italiano e parlare molto" - mi disse. E con molta pazienza cominciò a rispondere a tutte le mie domande".

A Trivigno, Fatmjr arrivò il 7 aprile 1991. E bruciò le tappe.

Dopo il percorso del catecumenato, la notte di Natale del 1992 ricevette il battesimo, la cresima e la prima comunione. "Cominciai a vivere da cristiano una vita normale - dice - lavoravo alla bottega alla mattina, al pomeriggio arrotondavo lo stipendio in una tipografia: aiutavo economicamente la mia famiglia che era rimasta

## MILITE IGNOTO

La signora Mafalda Birello organizza ogni mese una lotteria a favore del Centro don Vecchi di Campalto restando lei stessa i regali.

Rendiamo onore a questo "Milite ignoto" della solidarietà.

in Albania".

Piano piano, però, sentì il bisogno di riservare a momenti di riflessione e discernimento il tempo che prima dedicava al divertimento. Cos'era successo? Fatmjr era rimasto colpito da un manifesto. Nella casa delle suore aveva visto un volto di San Francesco con la scritta: "Signore, cosa vuoi che io faccia?". E prese a farsi strada in lui quella che definisce "una prospettiva assolutamente impensata".

"Dopo un periodo di maturazione - continua il giovane prete albanese - don Giuseppe mi indirizzò presso i Padri Montfortani. Con loro alla fine di un anno di verifica, poi l'anno propedeutico a Verona".

Purtroppo, ancora una volta, qualcosa di triste ci mise lo zampino nella nuova vita di Fatmjr. "Gli eventi in Albania - lui spiega - Cioè, nel 1997 scoppiò il caso delle finanziarie fantasma, tutti i risparmi della mia famiglia andarono in fumo. E i miei, insieme a migliaia di altri albanesi, si riversarono in Italia. Decisi di tornare al Sud per essere vicino a loro, anche se non avevo alcuna intenzione di abbandonare la strada che avevo intrapreso. L'allora Arcivescovo Appignanesi mi accolse, così, nel seminario di Potenza.

E fu così che Fatmjr, in un giorno primaverile dello scorso anno, diventò don Gjimaraj. E fu l'Arcivescovo di Potenza-Marsico Nuovo Muro Lucano - Agostino Superbo - a ordinarlo sacerdote. Come prevede il rito, il Metropolita della Basilicata ha imposto le mani sulla testa del giovane albanese un sabato pomeriggio nella cattedrale del capoluogo intitolata a San Gerardo vescovo, sottolineando il carattere del tutto particolare di questa tradizione.

"Trovo nella vicenda umana e sacerdotale di don Fatmjr - ha detto - un autentico segno del nostro tempo; nel senso di una indicazione quasi profetica, proveniente da una realtà complessa e perfino controversa come l'immigrazione clandestina.

Tanto più se rapportata alla crisi delle vocazioni purtroppo anche in Italia". E c'è stato anche uno strappo alla regola: la festa di don Fatmjr, che avrebbe fatto parte del clero della diocesi di Potenza, è proseguita nella vicina diocesi di Acerenza: infatti il giovane sacerdote ha celebrato la sua prima Messa a Trivigno, il paese dove si era stabilito da immigrato e dove, nella notte di Natale 1992, aveva ricevuto i sacramenti della iniziazione cristiana dopo il catecumenato.

E la famiglia di don Fatmjr come ha preso la cosa?

"La mia sorella si è fatta battezzare. Gli altri sono più restii ad accettare la mia scelta. E' un fatto culturale - spiega - Sono cresciuti in cinquant'anni di regime. Mia madre non riesce a capire il fatto che non mi sposi ... Figurarsi che ha detto: "Se vuoi puoi diventare anche Papa, ma devi avere un figlio.

Però mi vedono sereno. E questo è importante".

Sono stati tanti a stare intorno a don Fatmjr in quei giorni. È diventato in qualche modo un simbolo di quelle migliaia di albanesi sbarcati ormai una dozzina di anni fa. "Non ho la pretesa di risolvere le difficoltà - lui dice commosso - So che una storia come la mia può aiutare qualcuno. Ma c'è bisogno soprattutto di lavorare con i più piccoli, come già tanti missionari stanno facendo in Albania. È nei ragazzi la speranza di voltare davvero pagina".

Verissimo! Speriamo dunque che la vicenda di questo giovane prete albanese continui nel migliore dei modi e dia i frutti che il protagonista (e quanti gli sono stati e gli staranno vicino) si augura, affrontando il futuro fiducioso nell'aiuto della Provvidenza e degli uomini di buon cuore e di buona volontà.

*La famiglia della Pietà ha sottoscritto un'azione euro 50 in memoria della defunta Jolanda Marchese.*

*La moglie e la figlia del defunto Mario Montecchio hanno sottoscritto un'azione in memoria del loro caro congiunto.*

*Il dottor Florio ha sottoscritto un'azione euro 50 in ricordo della moglie Chiara.*

*I figli e la moglie del defunto Ido Galian, hanno sottoscritto otto azioni pari ad euro 400 in memoria del loro caro congiunto morto alcune settimane fa.*

*La figlia della defunta Vincenza Tagliancaspro in Mezzina, ha sottoscritto due azioni euro 100 in ricordo della madre.*

*La signora Loredana Collodel vedova Pistolato ha sottoscritto 40 azioni pari a 2000 euro, per onorare la memoria del carissimo marito Franco.*

*La famiglia Bianca De Lazzari Durigon ha sottoscritto 2 azioni pari a 100 euro in memoria del caro Franco Pistolato.*

*Il signor Bimonte ha sottoscritto una azione pari ad euro 50 in occasione del 50° delle sue nozze con la defunta moglie Rosetta.*

*La signora Elsa Favi Palamenghi ha sottoscritto un'azione pari a euro 50.*

*La famiglia di Renzo Rabesco ha sottoscritto 2 azioni pari ad euro 100.*

*La signora Maria Miotto ha sottoscritto un'azione pari ad euro 50, per onorare la memoria dei suoi cari defunti.*

*La signora Giovanna Miele Molin, direttrice della corale Santa Cecilia del don Vecchi, insieme alle coriste, hanno sottoscritto 8 azioni pari ad euro 400 in occasione dell'ottantunesimo compleanno di don Armando.*

*Due signore del don Vecchi, tramite la signora Giovanna Molin hanno sottoscritto un'azione pari ad euro 50.*

*La signora Pina ha sottoscritto un'azione pari ad euro 50.*

*La signora Milan ha sottoscritto un'azione pari ad euro 50.*

*Il signor Adriano della Puppa ha sottoscritto 2 azioni pari ad euro 100 in memoria della moglie Pina.*



## SOTTOSCRIZIONE POPOLARE

### per la costruzione del don Vecchi di Campalto

*La signora A.Z. ha sottoscritto 20 azioni pari a euro 1000*

*La signora Elena Vannuzzo ha sottoscritto un'azione pari a 50 euro, per ricordare i defunti della famiglia Vannuzzo e Carafoli.*

*Il signor Silvano Pozza ha sottoscritto un'azione pari ad euro 50 per onorare la memoria di un suo caro congiunto.*

*Una persona, presente al funerale di Giovanna Ardu ha sottoscritto*

*un'azione pari ad euro 50.*

*La signora Liliana Faccini ha sottoscritto un'azione pari a 50 euro.*

*I familiari della defunta Giovanna Ardu hanno sottoscritto 10 azioni pari ad euro 500.*

*La signora Toldin Parisen ha sottoscritto un'azione pari a 50 euro per festeggiare la nascita dell'ultima nipotina.*

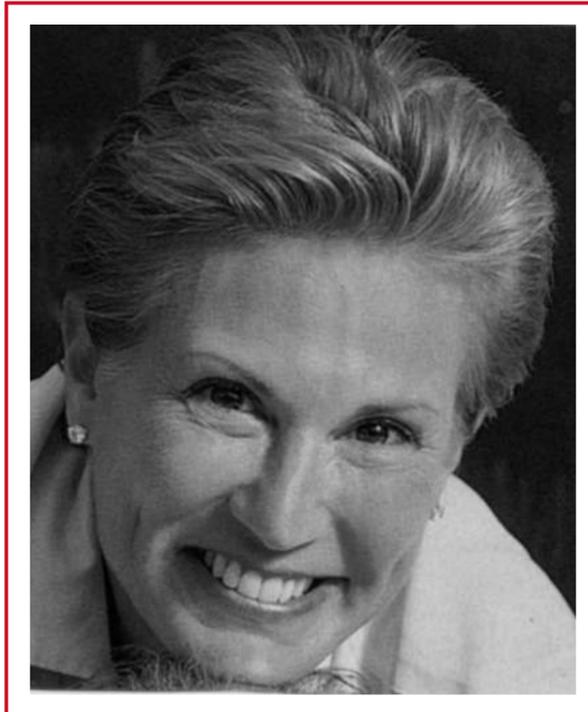
## LA PASSIONE PER LA VERITÀ

**G**uardandomi attorno, anche fra le mie amicizie e conoscenze, mi sono resa conto che oggi abbondano numerosissimi gli "spensierati".

Che cosa intendo con questa definizione? Intendo individui che hanno paura o scarso interesse a pensare in autonomia. Bagordi, stadio, tv spazzatura e tantissime nuove associazioni funzionano per questi individui spesso da "psicofarmaci", che placano momentaneamente l'ansia di vivere senza però risolvere i problemi alla radice. Questi "nuovi spensierati" non vogliono porsi il problema del senso della vita, forse perché a loro non interessa proprio. Il senso non deve costituire per loro un problema: la vita va vissuta al meglio e basta! Tuttavia la più raffinata cultura, la filosofia e l'arte del passato hanno sempre messo in evidenza gli inquietanti interrogativi dell'uomo: questi sostanzialmente vertono quasi sempre sul senso del dolore e della stessa esistenza e ne cercano - se non una via d'uscita - quantomeno una spiegazione.

La nuova mentalità della "cultura globale" invece finalizza le sue energie alla ricerca di un "anestetico" per tutte le situazioni. Ci abituiamo così a demandare le nostre responsabilità e conseguentemente le singole scelte agli esperti di ogni settore, che - ovviamente - spuntano come funghi nell'immensa foresta tropicale del consumismo. Inevitabilmente assistiamo al proliferare di maghi, cartomanti, esperti in discipline alternative di vario genere. Chi però non vuol pensare, non desidera neppure responsabilizzarsi e di conseguenza non potrà essere né libero né autonomo. Dio invece ci ha creati affinché fossimo liberi - san Paolo stesso ce lo ricorda: "Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi" (Galati 5, 1) - e tale libertà è strettamente legata al nostro intelletto, che va usato per ciò che ci è stato donato: conoscere e amare Dio. Bisogna ammettere che avventurarsi sulla strada che porta alla conoscenza di Dio richiede molta ricerca personale, costanza e anche una buona dose di coraggio.

La Sacra Scrittura tuttavia afferma che Dio ama coloro che lo cercano: il nostro essere infatti è animato dal soffio divino ed è attratto inconsciamente dall'infinito; non è mai sazio di verità e vuole trovare una spiegazione ai suoi tanti quesiti esistenziali. Chi non desidera approfondire la verità su se stesso e sulla propria esistenza, blocca la propria evoluzione



spirituale; ciò comporta - nel tempo - un senso di svuotamento esistenziale che può sfociare nella depressione, malattia oggi tanto diffusa forse proprio a dimostrazione della mancanza di contenuti e di valori che caratterizza l'individuo del terzo millennio. Viene in questo modo facile ascoltare il messaggio che ci viene trasmesso dai moderni guru e falsi maestri di

vita, che ci insegnano come uscire da questo tunnel: essi ci ripetono: "pensa positivo, caccia via tutti gli interrogativi sulla tua esistenza, cogli l'attimo!" fornendoci, con le medicine alternative, gli ultimi ritrovati per eliminare i disagi psicosomatici che si sono venuti a creare.

Non intendo qui esprimere un giudizio etico sui valori legati alla ricerca del benessere personale attraverso queste strade.

Constato solo una situazione, ovvero il rischio di anestetizzare la nostra mente, il nostro pensiero.

Non ci accorgiamo del male che ci provochiamo: ci priviamo infatti della passione vera per la ricerca di Dio, la quale - sappiamo - richiede fatica, impegno, coraggio, lotta e dolore, per lasciare invece spazio a tecniche e dottrine che non ci fanno approdare a nulla.

Chi invece si dedica alla ricerca di Dio e del Suo Regno, come ci sollecita il Vangelo, troverà l'immensa gioia spirituale che gli viene anticipata già in questa vita e che lo renderà già ora partecipe di quella futura.

*Adriana Cercato*

## GIORNO PER GIORNO

### FRATELLI D'ITALIA

Cielo sereno. Sole tiepido. Giardini del castello di Schonbrunn. Seduta su una panchina, dopo che con mio marito percorrendo sentieri e sottobosco poco frequentati, ci siamo divertiti a dare noccioline agli scoiattoli. Numerosi, ingordi e temerari come sempre, hanno mangiato dalle nostre mani. Non esitando a tirare con forza il cibo che Alessandro, dispettoso come non mai, di proposito non lasciava. Poco lontano, fontana del Nettuno e Gloriette attirano come calamita frotte di visitatori, per lo più stranieri. Appagata mi riempio gli occhi di tanta bellezza. Il rosso della marea di tulipani, disegna arabeschi e volute sulle verdi aiuole dell'immenso giardino. Nonostante i molti ritorni nelle diverse stagioni, Vienna non cessa di incantarci. Un gruppetto di italiani si ferma a riposare. Occupando in toto la panchina. La spinta che ricevo dalla signora or ora accomodatasi mi costringe ad indicare una poco lontana panchina, in parte libera: "Scusi signora, almeno nel nostro caso, due corpi solidi si spostano, ma non si compenetrano". Serie di esclamazioni e grande meraviglia: una compatriotta! Mi viene posta una mitragliata di domande. La più pressante: visto che a Vienna sono di casa, dove si mangia

bene senza troppo spendere? Fornisco dettagliate indicazioni, ricorrendo, per maggior chiarezza e precisione, alla cartina della metropolitana. Indico il desiato luogo per la cena della sera. Punto di riferimento: l'Albertina. "Che è? Er nome d'ea padrona?" Correggo il confuso intendere specificando che l'Albertina è uno dei più importanti spazi museali di Vienna riservato all'arte moderna e contemporanea. "No! No! Basta vedè. S'amo visto er palazzo der centro, er palazzo de quà, i quadri de Sissi e der ma-



rito. Volemo magnà viennese. Ma nò aa torta de cioccolata de ieri. Robba de sostanza, che qui sce' nè". Al viso del mio interlocutore si sovrappone per qualche istante quello di Carlo Verdone. Trattasi però, solo di mia momentanea allucinazione. Qualcuno del gruppo ha capito, in toto, indicazioni e riferimenti.

Azzardo " Siete di Roma, o dei territori limitrofi?" " A signò ! - esclama l'affamato di sostanza - Che limitrofi?! Semo tutti, ma proprio tutti tutti qua, nessuno escluso romani de Roma! Lei ch'è detto ch'è de Mestre... Venezia. E Brunetta? Che c'è dice der piccoletto? Non ve lo ripijate 'ndietro? Manco come sindaco o'volete eh?" " Lasciamo Brunetta dov'è - rispondo - e fin che siamo a Vienna godiamoci le sue bellezze". Dopo altre domande, altri quesiti, i compatrioti si allontanano in un coro di saluti e ringraziamenti.

Fin dalla prima sera del nostro arrivo a Vienna, dopo la cena e prima del rientro, caffè della staffa in un locale vicino al nostro albergo. Il nome non da adito a dubbi : bar gelateria Bartolotti. Una piccola catena sparsa in tutta Vienna. La prima sera veniamo fissati e subito serviti da due giovanissimi camerieri. Neppure il tempo di gustare la consumazione " Siete italiani, vero?"

" Il nostro viso - domando - è così spaghetti mandolino da essere subito riconosciuti?" " Veramente lei signora, di primo momento sembra una frau di qua. Ma poi, il modo di fare, di sorridere, di vestire.. Visto che abbiamo indovinato? " Il numeroso personale è giovanissimo. Arriva chi da Salerno, chi dalla Sardegna o da Napoli. L'unica presenza femminile, la giovanissima e molto graziosa Lijuba, arriva dalla lontana Russia. Il più giovane e spaesato dei camerieri ci guarda con occhi tristi e sorriso tirato. L'ora è tarda, pochi i clienti. Gli chiedo di unirsi al crocchio di gioventù formatosi al nostro tavolino. Originario di un paesino vicino a Lanusei ha lasciato la Sardegna due settimane fa. Finito il liceo, pur di non pesare sulla famiglia, è arrivato per lavorare nella città del valzer. Guardo questi ragazzi con tenerezza e ammirazione. Non hanno passivamente, e in alcuni casi comodamente, accusato la crisi. Hanno accettato l'incognita con speranza e sacrificio.

La chiusura degli aeroporti prolunga il nostro soggiorno. Nonostante l'allerta data in Italia ai sempre vigili e attaccati a internet Cesare e Giulio, in mancanza di certezze, domani si decide, però di ritornare. In combinata treno ( fino a Villach) pulman.



Il tutto prenotato presso un'agenzia delle efficienti e puntualissime ferrovie austriache. Domattina sveglia alle cinque...Quindi, stasera a letto presto. Non volendo tornare per la cena in pieno centro, al solito ristorante, chiediamo ai ragazzi del bar gelateria la possibile esistenza in zona di ristorante neutro. Non etnico, non costosissimo, ne tanto meno patatine e wurstel. Vicinissimo, in una laterale della grande Mariahilfer Strasse: Il Mare. Sono pronta a scommettermi la camicia che il proprietario è napoletano. L'ingresso è modesto. Una serie di sale affollate. Tavoli occupati da vigorosi pasteggiatori locali. Gran lavoro di ganasce. Profumatissime pizze ed altro ancora. Un bel giovanottone dal marcato accento partenopeo ci accompagna all'unico tavolo libero. Sul menù anche spaghetti alla marinara e insalata di pesce. Inutile negare: prima o poi, lo spaghetti tenta e avvolge nelle sue spire, nelle sue volute, ogni italiano all'estero. Che sia da fidarsi? "Si fidi signò! Se nun v'oo piasc' sostituimm. Vuiie pagat' chillu ca' magnatt'e " Il pesce con cui è fatto l'ottimo sugo che condisce gli spaghetti, cotti al dente, è profumato come il fresco basilico che completa il piatto. In attesa del secondo il cameriere si avvicina per chiederci quando e come torneremo in Italia. La settimana seguente tornerà a Napoli per quattro giorni e non vorrebbe proprio trascorrerli all'aeroporto in attesa di decolli cancellati. Gli chiediamo da quanto ha aperto il ristorante. " Signò, micch'è

mi o, ce lavur. E assaie, pe' grazzi'a e Ddio. U'proprietari'e, è sù per giù italiano, viene dall'alto... nu post'..... nu m'arricord'o nomm'" Ritorna accompagnato da titolare, originario di La Villa. " Badiota! - escano - lei è badiota. Scommetto che ha lasciato la valle prima del boom turistico". Ci chiede come e perché conosciamo quei luoghi. Gli dico delle mie sciade di adolescente a Corvara. Quando la settimana bianca ancora non esisteva e gli alberghi assommavano a quattro. Gli diciamo del nostro grande amore per quei luoghi, delle nostre sempre più lunghe transumanze fra quelle montagne. Inizia un sempre più serrato dialogo in cui lui chiede, noi rispondiamo. Persone, famiglie, nomi di valligiani, di compaesani. Di alcuni ignorava la morte, la malattia. Di altri la ricchezza. Un tempo poverissimi come lui. Ricorda la fame, la fatica dei suoi vecchi . L'emigrazione . Lasciato il paese, lavorando per anni come cameriere, è da trentacinque anni proprietario del ristorante. Da molto non torna. I suoi compaesani non gli piacciono più. La grande ricchezza li ha molto cambiati. In peggio. Il tempo passa. Dobbiamo andare. La conversazione prosegue, ancora a lungo, vicino all'uscita. Nonostante l'ora passiamo a salutare i ragazzi del bar. Veniamo circondati. Sanno della nostra partenza. Vogliono offrirci il caffè. Con loro anche un giovane uomo. Originario di Torino. E' il direttore della catena. Diciamo ai ragazzi dell'incontro col ristoratore della Val Badia. Il direttore dice di conoscere bene quei luoghi avendo fatto, come alpino, il campo invernale a Corvara. E' la fine! Stanotte non si dormirà. " Anche lei...tu alpino!" Mio marito e il compatriota attaccano... Racconti sentiti e risen-

### **MINI PELLEGRINAGGIO al Santuario della Madonna dell'Olmo a Thiene**

**Lunedì 24 maggio**

ore 13.30 partenza da via dei 300 campi

Ore 15,00 S.Messa e visita guidata al Santuario

Ore 16,30 merenda casereccia

Ore 17,30 ritorno

**Posti 110**

**Costo tutto compreso euro 10**

Prenotazioni in segreteria "don Vecchi".

titi. All'infinito. Sfinita, schiacciata dalla stanchezza saluto la compagnia augurando ogni bene e tanta fortuna.

Domani, che già da ore è oggi, si torna in patria.

*Luciana Mazzer Merelli*

## IL DIARIO DI UN PRETE IN PENSIONE

### LUNEDÌ

**N**el pomeriggio di quest'oggi saranno stati dai 30 ai 40 i fedeli che han partecipato all'Eucarestia che celebro ogni giorno nella nuova cara chiesa del camposanto, l'ultimo amore della mia vita di prete.

In questi giorni, la liturgia ci fa riflettere sulle pagine dell'evangelista San Giovanni, scrittore sacro con cui non mi trovo in sintonia, perché prediligo la concretezza di Marco, Luca e Matteo, ai voli mistici del più giovane degli apostoli, la pagina del Vangelo verteva sul colloquio notturno di Nicodemo, il simpatizzante di Gesù che lo ascoltava volentieri nonostante facesse parte della giunta del governo ebraico che era decisamente contraria al messaggio del profeta teoricamente tanto atteso ma concretamente altrettanto rifiutato. Il potere è fisiologicamente contrario ad ogni innovazione perché è la conservazione che gli garantisce continuità. Cristo dice a Nicodemo che Egli chiede una vera "rinascita" ai suoi discepoli, ossia una nuova mentalità, un modo nuovo di giudicare gli eventi e di vivere la vita. Nicodemo non capisce ed obietta che una rinascita fisica è impossibile per l'uomo.

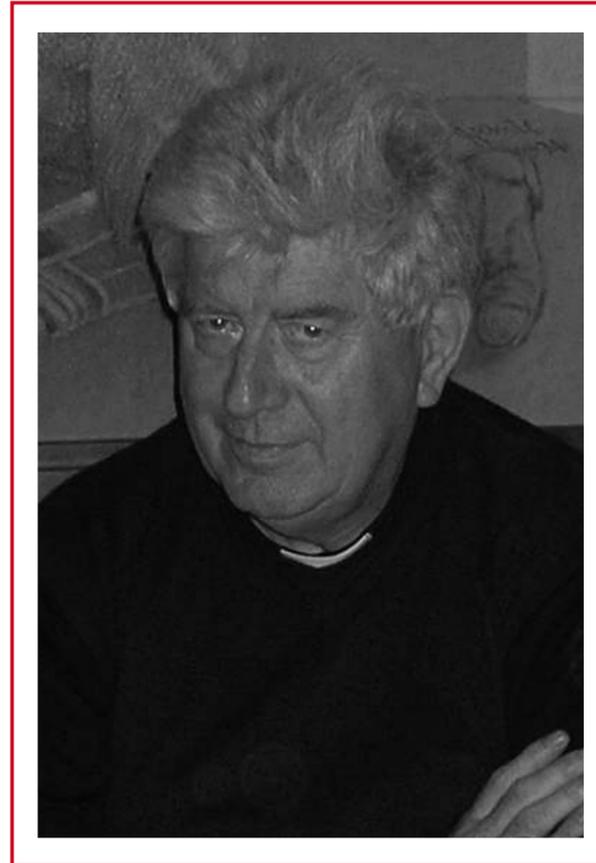
Sono passati 20 secoli da questo incontro e dalla chiarificazione di Cristo su che cosa si aspetta dai suoi discepoli, ma pare che la sua lezione non sia ancora recepita nella coscienza dei cristiani d'oggi.

La stragrande maggioranza dei fedeli è convinta che l'essere cristiani consista nel dire qualche preghiera o partecipare più o meno frequentemente a qualche rito religioso.

Tutto questo però rimane in superficie, sopra la pelle ma non modifica non rinnova e sublima la vita.

Il fondatore degli scout, da grande pedagogo quale fu, avendo capito tutto questo aveva suggerito ai ragazzi: "chiedetevi come penserebbe Gesù, cosa deciderebbe, cosa farebbe se fosse al tuo posto e poi comportatevi in merito".

Credo che questo suggerimento può andar bene anche per i cristiani del nostro tempo, il cambio di mentalità può avvenire solamente per questa strada, questa è la vera rinascita!



### MARTEDÌ

**Q**ualche giorno fa mio fratello don Roberto, mi telefonò per accertarsi sulla mie condizioni di salute, scusandosi di non venire a trovarmi di persona perché tanto impegnato, come sempre, nella sua parrocchia grande e numerosa, ma soprattutto perché le prime comunioni l'avevano assorbito quanto mai.

I problemi pastorali mi hanno sempre interessato, e sebbene ora sia fuori del circuito, non sono venuti meno la mia curiosità e il mio interesse e perciò chiesi a don Roberto quale fosse la sua situazione nella sua parrocchia e quale dottrina e prassi segue in questo settore.

Quest'anno nella parrocchia di Chirignago, che è appunto la comunità cristiana di cui mio fratello è parroco, sono stati ammessi 60 ragazzi della terza elementare, che egli ha preparato personalmente per questo grande evento.

Per la prima comunione ha diviso questi ragazzi in due turni perché la chiesa non riusciva a contenere genitori, nonni e familiari.

Mio fratello, commosso e felice mi raccontava l'evento descrivendomi l'ebbrezza sua, quella dei bambini e di tutta la comunità, che ogni anno vive come un'esperienza fortissima ed indimenticabile questo momento di autentica e vera spiritualità; l'innocenza dei piccoli, il loro entusiasmo e la loro fede fresca e pulita e il

riflesso di tutto questo nel cuore degli adulti che almeno in quell'occasione recuperano qualcosa di bello e di vero presente nella loro coscienza, magari sotto la cenere, ma presente, è veramente qualcosa di meraviglioso.

Questo racconto ha fatto emergere nel mio animo questo splendido evento che ogni anno, nel cuore della primavera e della vita, io ho vissuto per più di 50 anni come un'esperienza spirituale somma ed irripetibile.

Credo che chi ha partecipato e vissuto momenti del genere non li potrà mai dimenticare anche se sopra di essi il terremoto delle esperienze umane li avesse coperti di cumuli di macerie.

Quando io condussi questa splendida realtà ricordo con quanto vigore e convinzione dicevo ai piccoli che si accostavano alla tavola del Signore e ai loro cari: "Ricordate che il vostro posto nessuno lo occuperà, rimarrà sempre per voi, ricordatevi che la vostra chiesa rimarrà sempre con le porte aperte per il vostro ritorno, ricordatevi che qui ci sono i valori più alti, si dicono le parole più vere, che qui potrete incontrare il Padre e i fratelli, ricordatevi che qui avete vissuto uno dei momenti più belli della vostra vita".

Privare i bambini e la comunità di un'esperienza del genere sarebbe un vero sacrilegio! Mi verrebbe voglia di offrire una nuova massima sapienziale per la chiesa: "Quanto è saggio il sacerdote che semina sul terreno vergine altrettanto è sciocco chi vuol seminare sul terreno già occupato dalle erbacce!"

### MERCOLEDÌ

**T**emo che molti dei cosiddetti confratelli preti, pensino non favorevolmente nei miei riguardi.

Qualche tempo fa l'architetto Giovanni Zanetti, che sta seguendo tra mille difficoltà il progetto del Centro don Vecchi di Campalto, quasi a giustificare i ritardi in cui è incorso e volendoli addebitare alla burocrazia comunale, mi ha confidato con un certa aria che pretendeva comprensione per suddetti ritardi: "Sa don Armando, lei ha tanta gente che la stima e le vuol bene, ma altrettanta che la rifiuta e la osteggia!" Sono ben consapevole che le cose stanno così per molti degli aspetti della mia vita: non mi si perdona la mia insistenza nel portare avanti comunque e nonostante tutto la causa dei poveri, non si condivide la mia libertà di giudizio e talvolta il mio rifiuto nei riguardi di una religiosità formale, non si giudica di buon occhio il mio impegno nonostante l'età che ho raggiunto, non si

giudica spesso favorevolmente il mio "diario" in cui non avallo sempre le posizioni cattoliche altrettanto non condanno sempre gli atteggiamenti e le tesi portate avanti dai laici, e non mi accodo all'opinione pubblica religiosa imperante.

Ci sono alcuni parroci che sono talmente diffidenti e in posizioni critiche da non permettere che "L'incontro" sia messo a disposizione dei fedeli nel banco della stampa delle loro parrocchie nonostante non chieda loro un centesimo e paghi tutti i costi in fatica e in denaro, mediante la mia piccola pensione e il contributo degli amici, non gravando in alcun modo sul bilancio delle parrocchie e men che meno su quello della Curia. Confesso che è un po' duro andare avanti tra questa indifferenza e peggio ancora tra questa più o meno manifesta ostilità. Fortunatamente ci sono cittadini che la pensano diversamente e lo manifestano gremendo letteralmente la mia chiesa e scrivendomi lettere come questa che oggi allego:

Non sono religiosa (non me ne vanto, penso anzi che chi crede ed ha fede posseda un qualcosa più di me). Leggo "L'incontro", che trovo acquistando il quotidiano.

Con questa mia e-mail sento il bisogno di complimentarmi per il "Diario di un prete in pensione".

Quando leggo mi lascio trascinare da un argomento all'altro, da considerazioni di vario tipo che, direi quasi quasi non scritte da un prete, tanto meno da un prete non più giovane... Davvero, magari ci fossero tanti preti come lei. Diteglielo per favore. Grazie.

#### GIOVEDÌ

**A**i nostri giorni nessuno si illude di avere l'opportunità di scoprire un tesoro, al massimo può permanere solamente l'illusione di vincere all'enalotto, ma in questo caso uno non ha che da rimmetterci! Tra i sognatori che sperano nel "colpaccio", la stragrande maggioranza pensa che "il tesoro" consista nel denaro, o perlomeno in un posto di lavoro assai remunerato; sono purtroppo poche le persone convinte che anche il possesso di una speranza, di un valore, di una certezza possa costituire una vera fortuna per chi riesce ad appropriarsene.

Io sono proprio convinto che le cose



Penso che sia sbagliato aspettarsi certezze a questo mondo, dove tutto ciò che non sia Dio, che non sia Verità, è incertezza. Tutto quello che appare e accade intorno a noi è incerto, effimero. Ma c'è un Essere supremo che si nasconde là sotto come Certezza e sarebbe una benedizione poter cogliere uno sprazzo di tale certezza e spingere il proprio carro verso di essa. La ricerca di quella Verità è il summum bonum della vita.

*Gandhi*

stiano così perché rimane vera e saggia la preghiera biblica in rapporto ai beni materiali: "Signore non darmi né la miseria né la ricchezza, ma concedimi invece quello che mi è necessario per vivere.

Qualche giorno fa ha destato una certa sorpresa la mia affermazione durante la celebrazione della messa.

Dissi: "Oggi siamo in grado di offrire ad ognuno di voi due pietre preziose di immenso valore". Avevo appena letto un pagina di San Giovanni e dopo aver affermato "Parola di Dio!" e chiuso il Vangelo, ho preso la parola per mettere cornice all'affermazione di Cristo appena letta di cui ero pienamente convinto che aveva dato ebbrezza al mio spirito.

Ecco le due splendide verità:

Prima. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna"

Seconda perla preziosa: "Dio non ha mandato il figlio per giudicare il mon-

do, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui".

Confesso che se avessi avuto 10.000 euro da offrire ad ognuno della trentina di fedeli presenti alla messa, non sarei stato più felice che l'offrire queste due perle evangeliche, che conoscevo già ma che ne riscopro la splendida bellezza.

Queste affermazioni sono veramente un tesoro!

Questa è la mia religione, questa è la religione che salva da una vita carica di tristezza, di povertà, di paura, di vuoto e di assenza di domani!

Cristo è venuto a dirci che ci ama comunque, e a rassicurarci che il suo mandato è quello di salvarci, e non di condannarci senza appello.

I fedeli mi hanno ascoltato attenti e partecipi, mi auguro che ne traggano tutte le conclusioni e si comportino in merito; io ho tutta l'intenzione di avvalermi di questa ricchezza!

#### VENERDÌ

**A**ttualmente il parroco o il sacerdote viene chiamato assai raramente dalle famiglie che hanno in casa un moribondo.

Da giovane prete non erano infrequenti le chiamate notturne per impartire l'estrema unzione.

Oggi la stragrande maggioranza dei fedeli muore in ospedale ed anche là il sacramento è impartito ormai quando il moribondo è fuori di coscienza. Solamente la visita frequente agli ammalati, e soprattutto agli infermi, permette una preparazione dolce e serena a ricevere i sacramenti del perdono.

Nella mia lunga vita di sacerdote, più di mezzo secolo, tutto impegnato nella cura pastorale, frequentemente ho impartito questo sacramento della misericordia di Dio, ma alle spalle del sacro rito c'era sempre stata una lunga frequentazione ed un rapporto divenuto col tempo assai amichevole e ricco di fiducia e di affetto.

Porto un bellissimo ricordo di certi incontri fatti sulla soglia dell'eternità, di grande soavità interiore e ricchi di fede e di speranza. Oggi i preti prediligono l'ammini-strazione "in batteria" dell'olio degli infermi, soluzione che mi lascia alquanto perplesso perché corre il grosso pericolo di essere anonima, formale e mai calibrata sulla personalità del moribondo.

Qualche giorno fa la moglie di un ex

parrocchiano mi ha chiesto di rispondere al desiderio del suo congiunto di ricevere il segno del perdono e dell'amore di Dio.

L'estate scorsa avevo amministrato il sacramento del commiato a suo cognato, ch'era stato mio alunno al Pacinotti e certamente era stato edificato per la compostezza, la serenità e l'abbandono fiducioso nelle braccia paterne del Padre.

Oggi volle anche lui seguirne l'esempio alla presenza della sua adorata e splendida consorte, sono stato veramente sorpreso come un cristiano, senza troppe conoscenze ecclesiali, sapesse affrontare il mistero della morte illuminato e sorretto dalla fede e da una forte saggezza e coraggio umano.

## SABATO

**Q**ualcuno mi ha accusato di essere stato uno stacanovista, qualcuno ha supposto che lo sia per mettermi in mostra e risultare un protagonista, qualche altro, più benevolmente, ha addebitato il mio impegno al tipo di carattere e di temperamento affidatomi dalla natura e quindi dal buon Dio.

Oltre la questione della vita pastorale della chiesa del cimitero e quella dei Centri don Vecchi, ogni settimana curo l'uscita de "L'incontro". Ogni 15 giorni, curo l'uscita del "Coraggio" il periodico degli infermi ed ogni mese del periodico "Sole sul nuovo giorno", un brano di forte impatto emotivo e di pensieri per una meditazione quotidiana.

Perciò la mia mente è in costante movimento per cercare idee, verità, valori e chiavi di lettura della vita e delle problematiche connesse.

Tento di cogliere le verità e le risorse che nascono dalle esperienze che la vita mi offre per offrirle a mia volta ai lettori e ai miei concittadini.

L'ultima esperienza forte di questa ultima settimana è stata certamente per me il ricovero nella clinica universitaria patavina e dell'intervento che ho dovuto subire. L'impatto con queste due realtà è stato certamente forte ed ora, durante questa faticosa convalescenza, sto cogliendone soprattutto gli aspetti positivi per metterli semmai a disposizione del mio prossimo che fortunatamente potrebbe coglierne i lati positivi senza passare per la faticosa ed amara

## SESSANTACINQUE ANNI DI NOZZE

Sabato 24 aprile i signori Sergio e Gilda Busetto, residenti al Centro don Vecchi, hanno celebrato con la Comunità i loro 65 anni di Matrimonio.

La Corale S. Cecilia ha animato la funzione e il violinista Nino Brunello di 92 anni ha suonato per loro L'Avemaria di Gunon.

esperienza.

Vorrei scrivere un articolo per "Coraggio" per aiutare gli ammalati a leggere e beneficiare del rovescio della medaglia di un forzato ricovero in ospedale.

Le linee portanti di questo articolo potrebbero essere: 1) La presa di coscienza di quale dono meraviglioso sia la salute. 2) La bellezza nascosta ma vera della vita normale che spesso appare banale e scontata. 3) L'apporto e il ruolo insostituibile che giocano le persone che ci stanno accanto e la cui amicizia ed affetto diamo per scontati. 4) Il valore assoluto della solidarietà di tanti attori della vita sociale, che sola può risolvere le problematiche specifiche della malattia. 5) Il punto fermo rappresentato dalla fede, punto che emerge in tutta la sua ricchezza nel momento in cui l'individuo è più fragile e in balia di forze oscure e sconosciute. Spero che questa riflessione possa aiutare, soprattutto chi è ammalato, a far tesoro della sua esperienza faticosa e difficile!

## DOMENICA

**N**el giro di una settimana mi è stato richiesto dall'Università della terza età prima e da RAI3 dopo un'intervista televisiva sui progetti e sulle strutture di solidarietà che mi stanno a cuore e di cui mi occupo attualmente. L'Università della terza età, alla fine di un corso si riproponeva di realizzare un servizio televisivo sul rapporto tra indigenza e solidarietà a Mestre, mentre RAI3 era interessata al progetto di cui la stampa aveva parlato; cioè della "cittadella della solidarietà" ossia di un luogo in cui si diano risposte concrete ad ogni tipo di bisogno: ostello,

mensa popolare, emporio di vestiti, un'"Ikea" per i mobili, di arredo per la casa, un centro di distribuzione di generi alimentari e di supporti per gli infermi. Tutto questo esiste già, anche se non completamente, presso il Centro don Vecchi, ma esiste in maniera sacrificata ed in ambienti inadeguati, mentre noi sogniamo un centro pensato e realizzato con questa finalità specifica.

In ambedue queste occasioni gli intervistatori mi hanno chiesto il movente che mi spinge a queste "missioni impossibili" e dove trovare i mezzi economici per realizzarle. Sono felice di mettere a fuoco queste due questioni di fondamentale importanza.

Primo; è mia assoluta convinzione che l'essere cristiani comporta una fede forte e convinta in Dio ed una solidarietà concreta verso il prossimo. Mi pare che su questo punto Cristo sia stato chiaro; considero quindi un aborto cristiano la pretesa e l'illusione d'essere cristiani senza essere concretamente solidali verso il prossimo. Secondo; l'impegno a sviluppare strutture e servizi di solidarietà non deve partire ed appoggiarsi sui mezzi che abbiamo a disposizione, ma sui bisogni che il prossimo ha. Questo l'ho imparato dal miracolo della moltiplicazione dei pani. Cristo quando dice agli apostoli: "Provvedete a dar da mangiare alla folla", conosceva bene la situazione economica inadeguata dei suoi discepoli, ma conosceva ancor meglio la fame dei suoi ascoltatori. Questi due principi hanno sempre sorretto le mie iniziative sociali, e questi due principi si sono sempre mostrati estremamente validi!

## CONTINUA LA SOTTOSCRIZIONE DELLE AZIONI DELLA FONDAZIONE CARPINETUM PER LA COSTRUZIONE DEL CENTRO DON VECCHI DI CAMPALTO

La povera gente continua a sottoscrivere con generosità una o più azioni, mentre i ricchi di Mestre continuano ad illudersi di portare con sé anche dopo la morte i loro denari.

## LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

## UNA PASSEGGIATA

"**S**usi Signora, posso fare un tratto di strada con Lei?"  
 "Ma io non la conosco perché vorrebbe passeggiare con me?"  
 "Perché la vedo pensierosa e sono sicuro che poter discutere con qualcuno dei suoi problemi la potrebbe aiutare."

"Va bene ma non saprei che cosa dirle perché mi sento un po' confusa. L'anno vecchio sta per finire e, mi creda anche se in effetti tutto è andato bene, è stato un anno difficile così come lo sono stati gli anni passati. Domani inizia un nuovo anno e non so che cosa porterà. Non credo più in una vita bella, serena, senza scossoni ma ho invece capito che la vita cambia, quasi sempre in peggio, di minuto in minuto o meglio di secondo in secondo. Sa che cosa desidererei veramente in questo momento? Sdraiarmi sotto le coperte in una stanza buia, accoccolarmi in posizione fetale ed aspettare".

"Aspettare che cosa"

"Che tutto finisca"

"Finisca cosa?"

"Non lo so con certezza, probabilmente la vita".

"Perderebbe .... scusa ma non possiamo darci del tu?"

"Sì certamente".

"Perderesti tutte le belle cose che ti sono già state preparate, tutte le sorprese che ti farebbero gioire, perderesti esperienze e nuove conoscenze che ti arricchirebbero".

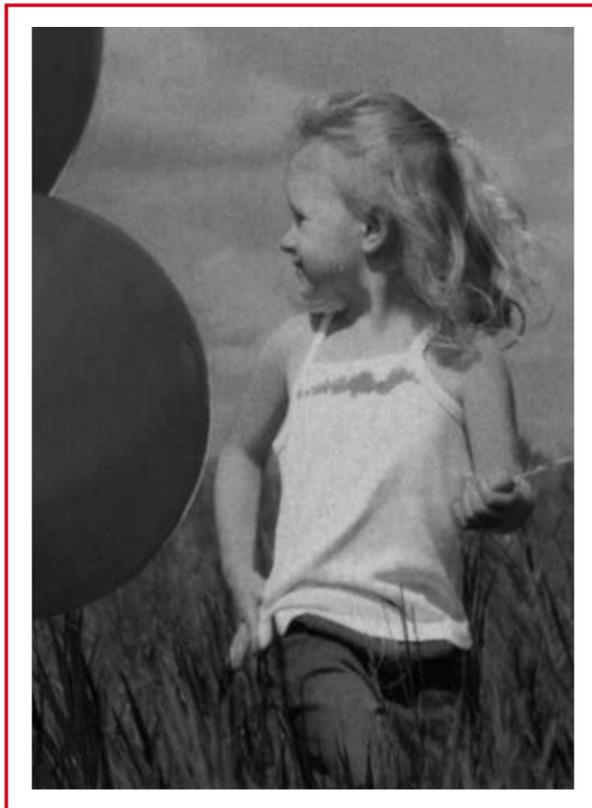
"Non credo più a tutto questo, anzi a dire il vero io non ci ho mai creduto. Non ho più sogni o meglio ho paura di sognare. Ammiro un bel paesaggio e temo quello che mi verrà a costare quel dono, si perché tutto ha un costo."

"Non hai qualcuno con cui poter dialogare?"

"Vuoi sapere la verità? No, non ho nessuno e questo fin da bambina. Parlavo con le mie bambole ma loro, anche se mi davano sempre ragione, non mi abbracciavano quando ero triste, non ridevano con me nei rari momenti di felicità. Restavano con lo sguardo fisso, perse nei loro pensieri proprio come accadeva a me e come continua ad accadermi anche ora."

"Ma ora sei cresciuta e ti sarai fatta tante amiche".

"Vorrai dire che conosco molte persone perché nella realtà io non so che cosa significhi la parola: amicizia. Ero convinta che avere un'ami-



ca non fosse difficile ed invece ho scoperto che è la cosa più difficile di questa terra ma la colpa è sicuramente mia perché vorrei dialogare con lei quando ne ho bisogno senza che mi venga chiesto nulla in cambio oppure incontrarla quando ho tempo senza sentirmi assillata, quando ne ho voglia perché non tutti i momenti sono uguali. Devi sapere, caro sconosciuto, che quando mi capita di dire ad una persona "amica" che mi sento un po' giù e che ho qualche timore mi viene subito risposto, con un bel sorriso ed una grande pacca sulla spalla, che poiché io sono forte devo smettere di pensare a ciò che mi sta facendo del male e che devo tirarmi su. Ti sembra un aiuto questo? Ci sono altre "amiche" poi che appena si accorgono che ho un problema si affrettano a raccontarmi tutti i loro guai così che non siano costrette ad ascoltare i miei eventuali sfoghi e contemporaneamente possano chiedermi un consiglio. Ti sembra un aiuto questo? Ci sono poi quelle che non si accorgerebbero che ho un problema neppure se fiumi di lacrime formassero laghi attorno a me, non chiedono neppure come sto si limitano a raccontarmi i loro guai. Ti sembra un aiuto questo? Ho pensato di parlare con un sacerdote ma, purtroppo o l'aiuto che mi è stato dato si è ridotto ad una sana predica oppure, essendo anche lui un essere umano, mi ha scaricato addosso i suoi problemi. Ti sembra un aiuto questo? Potrei parlarne con mio marito che è un uomo splendido ma lo amo troppo per fargli portare altri pesi anche se

da lui riceverei sicuramente un aiuto. Non posso parlarne con i miei genitori perché la mamma è morta ed il papà vive lontano e comunque poiché non mi capivano quando ero una bimba dubito quindi che potrebbero capirmi adesso e non per colpa loro ma solo perché mi hanno dato ciò che a loro volta avevano ricevuto dai loro genitori. Ti sembra un aiuto questo? Ho provato a parlare con gli animali, proprio come San Francesco, ma ... ma io non sono San Francesco e non ottengo risposte. Ho chiesto aiuto a Madre Natura ammirando i suoi paesaggi ma quando il cuore è triste è come vedere un bel quadro che sa donarti un minuto di luce ma poi tutto torna ancora grigio. Credimi, amico sconosciuto, vivere è difficile".

"Lo so, lo so benissimo ma è anche un dono meraviglioso. Hai parlato delle persone dalla quali non ricevi nulla ma hai mai provato a chiedere a Dio?"

"Certamente. Mi siedo davanti ad una statua o ad un'immagine e la guardo dapprima in silenzio e poi inizio a raccontarle tutto ma ... ma non ho mai ricevuto risposte. Statue, dipinti rimangono muti e ti guardano con gli occhi inespressivi come le mie bambole. Ho pianto, ho riso, ho chiesto gentilmente, ho urlato la mia disperazione ma loro non mi hanno abbracciato, non mi hanno sorriso, non sono accorse in mio aiuto".

"Vuoi un consiglio? Il giorno in cui avrai un problema che ti sembrerà insolubile, la mattina in cui alzandoti ti sentirai già stanca e vorresti rimanere a letto ad occhi chiusi per non vedere, sentire e provare nulla, la sera in cui coricandoti ti sentirai esausta, amareggiata, con l'incapacità di chiudere gli occhi per addormentarti perché miliardi di problemi affolleranno la tua mente prova, provare non costa nulla, a prendere una borsa, non importa se è brutta purché sia sufficientemente capiente per contenere tutto, inserisci il problema, l'angoscia, l'ansia o quello che ti angustia e se le cose fossero tante non stare lì a sceglierle, mettile tutte nel sacco e chiudilo. Prendilo e deponilo davanti a Gesù, alla Madonna, o ad una Santo per il quale nutri affetto e poi vattene. Te ne andrai alleggerita perché i problemi non saranno più con te, saranno rimasti là e vedrai che per toglierseli di torno una soluzione Loro la troveranno."

"Parli per esperienza? Hai mai provato a farlo? Hai veramente trovato una soluzione?"

"Sì, o per meglio dire ho trovato la forza per portare il peso senza la-

## TESTAMENTO A FAVORE DELLA FONDAZIONE

In questi ultimi mesi non c'è giunta più notizia che qualcuno abbia fatto testamento a favore della Fondazione.

Solamente una signora ci ha confidato di avere l'intenzione di investire una certa somma di denaro, somma che, qualora lei venisse a mancare, sarebbe destinata alla Fondazione Carpinetum.

mentarmi perché sapevo che era un peso adatto a me".

"Ho già provato ma non è successo nulla. Non mi ascolti allora, te lo avevo confidato poco fa".

"No, tu mi hai detto che vai davanti alle statue o ai dipinti e chiedi a loro la soluzione ma loro sono solo delle immagini tu invece devi parlare con Dio, è a Lui che devi sottoporre il problema. Puoi parlargli davanti ad un paesaggio incantato così come lo puoi fare davanti ad un muro grigio non è importante perché la cosa che conta è parlare con Lui e soprattutto dargli il tempo di risponderti. Hai capito?".

"Sì, prometto che proverò. Scusa gentile sconosciuto ma dal momento che mi sono trovata bene con te non potremmo incontrarci di nuovo così che tu mi possa aiutare perché

sarebbe molto più semplice che non fare il pacchetto, portarlo dove mi hai consigliato ed aspettare. Mi ha fatto bene stare con te perché è già da un po' che sento gli uccelli cantare, vedo i bimbi ridere e sento che il mio cuore è meno pesante. Dimmi di sì, dimmi che non ci sono problemi a stare insieme ancora qualche volta. Dammi il tuo numero di telefono ed il tuo nome, vuoi?"

"Con vero piacere. Il mio telefono non ha numero perché basta che tu inizi a parlare e ci collegheremo istantaneamente e per quanto riguarda il mio nome è Gesù e potrai incontrarmi ovunque tu sia senza bisogno di appuntamento, in qualsiasi momento della giornata o della notte".

"Gesù? Tu mi hai mentito perché hai detto che hai ricevuto aiuto da Dio ma Lui ha permesso che Tu fossi umiliato, percosso ed ucciso. Non mi sembra che Tu abbia ricevuto un grande aiuto. Perché mentirmi?"

"Non ti ho mai mentito, io ti ho detto di aver ricevuto la forza per portare il peso, il peso adatto a me e posso aggiungere che ho sentito il Padre molto vicino mentre stavo soffrendo, tanto vicino che piano piano la sofferenza è diminuita perché l'abbiamo sopportata insieme. Fai quello che ti ho consigliato e scoprirai che non è poi tanto difficile, basta lasciarsi andare proprio come quando entri nell'acqua del mare e dopo esserti sdraiata permetti che siano le onde a portare il tuo peso. Lascia fare la stessa cosa al Padre Mio, abbandonati tra le Sue braccia così che porti il tuo peso liberandotene".

*Mariuccia Pinelli*

## FEDE GIOVANE

I giovani hanno anche oggi il coraggio di manifestare con orgoglio la propria fede, quando ricevono una formazione religiosa da una comunità cristiana viva ed operosa.

Anche quest'anno sette giovani della parrocchia di Chirignago, hanno dato pubblica testimonianza della loro fede, di fronte alla chiesa gremita di fedeli per la celebrazione liturgica del Sabato Santo.

In questo numero de "L'incontro" pubblichiamo tre di queste testimonianze, riservandoci di pubblicare in seguito anche le altre quattro ad edificazione dei nostri lettori e per ribadire che "la stagione della fede" non

è assolutamente terminata, anzi essa sta manifestandosi come una autentica primavera dello spirito.

### DIO DI INFINITA BONTÀ

non riuscirò mai a elencare i tantissimi doni che mi hai fatto; uno dei più grandi è sicuramente la mia comunità, che ora mi sta ascoltando mentre faccio una delle cose più belle della mia vita.

Grazie per avermi dato mille e più occasioni per essere felice e conoscere il tuo Amore.

Grazie anche per tutte le prove e le difficoltà, che mi hanno resa più consapevole e forte e che Tu mi hai aiutato a vedere in un'ottica diver-

sa. Grazie di questa vita, e di tutte le persone che mi metti accanto ogni giorno, Padre, IO CREDO in Te, in Te confido e a Te mi affido, non permettere a nessun ambito della mia vita di escluderti; non lasciarmi senza di Te neanche per un attimo del tempo che mi hai dato: fa' che tutta la mia vita sia permeata di Te.

Gesù, mio Salvatore, mio Signore, Figlio, Fratello, Sposo, Maestro, Cristo, Uomo, Dio, Luce, Via, Verità e Vita mia... IO CREDO in Te e ora più che mai sento mie le parole di San Paolo che dicono: "Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? (...)Io sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore."

IO CREDO in Te, Spirito di Vita, e ti ringrazio per rendere Gesù sempre presente in mezzo a noi; Ti prego di ispirarmi in ogni pensiero, in ogni azione, in ogni scelta che farò.

Nel Tuo Amore io sono serena, mio Dio perché non solo mi dai tutto ciò di cui ho bisogno ora, ma prometti a me, a tutti i miei cari e a tutti quanti un'altra Vita in tua Eterna compagnia; se fossi così saggia da ricordarlo più spesso niente mi spaventerebbe più. Voglio essere fedele a Te, Padre, e seguire la strada indicata da Gesù; sostieni le mie debolezze e fammi rinascere sempre con il Tuo Spirito, perché riesca dà alla Tua Volontà. Amen

*Angelica Pagan*

### E QUESTA SERA SIGNORE, È UNA SERA SPECIALE

Non è una sera in cui ti racconto la mia giornata o mi confido con te tra una preghiera e l'altra, ma è una sera in cui mi ritrovo di fronte alla mia comunità a parlare di te, dell'importanza che hai nella mia vita.. e non è facile, lo sai., mi conosci.. esprimermi di fronte a tanta gente non è facile ma so che, nonostante l'emozione e con estrema semplicità potrò riuscirci. Avevo molte incertezze nell'accettare o meno la proposta di fare la professione di fede..ma più il tempo passava, più sentivo la tua presenza

su di me. GRAZIE Signore, per essere sempre stato nella mia vita fin da quando ero piccola e, anche se qualche volta tra una difficoltà e l'altra mi risulta difficile trovarti, so che tu ci sei e che mi sostieni in qualunque cosa io faccia; GRAZIE, per avermi dato una meravigliosa famiglia che mi vuole bene e che mi è sempre accanto; GRAZIE Signore per avermi fatto vivere con la tua presenza, esperienze fantastiche durante i campi ACR, ACG, e le varie attività della CO.GI che mi hanno permesso, e mi permettono tutt'ora, di conoscerti sempre di più; e GRAZIE per avermi fatto riscoprire la tua semplicità nelle piccole cose, soprattutto facendo l'animatrice ACR perché ho capito davvero che sei ovunque in un sorriso o in un capriccio di un bambino ma anche in un semplice gioco...

Sono veramente fortunata, e non ci sono che cinque parole per dirti che, IO, DAVVERO, CREDO IN TE. Permettimi di fare la strada con te, di accompagnarvi sempre, nella gioia, nelle debolezze e nei miei progetti. Ti voglio bene.

*Claudia Maschera*

## IO CREDO IN DIO...

Questa frase l'ho pronunciata un sacco di volte, tutte le domeniche, ma, forse, non ci ho mai riflettuto veramente, cosicché ha rischiato di rimanere un ritornello di belle parole vuote di significato che si ripetono solo perché si fanno a memoria.

Oggi sono qui per parlarvi di questo "credo in Dio". Le cose che mi sono passate per la testa quando ho ricevuto la proposta di fare la Professione di Fede sono state molte, ma soprattutto mi dicevo: - Con che diritto io, più di altri, vengo a testimoniare la mia fede? -, perché, guardandomi dentro, non posso certo definirla un muro incrollabile davanti a dubbi, scontri e litigi con Lui. Ma sono giunto alla conclusione che la Professione di Fede non è una dimostrazione di quanto io possa essere un bravo cristiano o un'umiliazione pubblica per i miei numerosi peccati.

E' qualcosa di più, non è questo che Lui vuole da me. Fin da piccolo mi è stato insegnato che, nonostante sia spesso difficile, bisogna fare delle scelte e che, molte volte, scegliendo la via più complicata, si riceve molto più di quanto si sperava; è stato così per il mio cammino scolastico, la

## PREGHIERA sime di SPERANZA



### SANTA MARIA

Santa Maria, soccorri i miseri,  
aiuta gli sfiduciati,  
rincuora i deboli.

Prega per il popolo

Intervieni per il clero

Intercedi per le donne consacrate.

Quanti celebrano il tuo ricordo  
Sperimentino tutti

il tuo aiuto generoso.

Pronta, attendi alla voce di  
chi ti prega

E soddisfa il desiderio di  
ognuno.

Sia il tuo compito l'assidua  
intercessione

Per il popolo di Dio,

tu, che meritasti, o benedetta  
di portare il riscatto del mondo,

Colui che vive e regna

Nei secoli dei secoli.

Fulberto di Chartres  
Aquitania 960 circa- Chartres 1028

*vescovo, teologo, filosofo  
Una preghiera dettata da una voce  
antica e tuttavia attuale: in essa sono  
compresi tutti coloro che ieri come  
oggi si rivolgono alla Madonna per  
chiedere di essere accolti sotto il suo  
manto. Pregano e chiedono, ma, con  
fede vera, sanno che non devono at-  
tendersi alcun "segno": tutto è già  
stato detto e fatto da colei che me-  
ritò agli occhi del Padre di portare il  
"riscatto" del mondo.*

mia strada scout e la mia vita di fede. Ecco, forse è questo che mi chiede, mi vuole porre davanti alla scelta chiaramente e sa già cosa risponderò, perché mi ha accompagnato per tutti questi anni, così come ha scritto qualcuno: Prima ti siederai un po' lontano da me e mi guarderai con la coda dell'occhio, ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino così scoprirò il prezzo della felicità!". E' a poco a poco che scoprirò la vera felicità dello stare con Lui. Per questo vi dico che io credo in Dio... senza



se e senza ma, perché è quello che sento nel cuore e vi auguro di provare altrettanto nel vostro. Se non sarò riuscito o non riuscirò a dimostrarlo con i fatti, allora, come si dice quando non si riesce a fare un regalo, speriamo basti il pensiero!

*Francesco Giacomini*

## ORARIO DELLA MESSA FERIALE NELLA CHIESA DEL CIMITERO

Ricordiamo ai fedeli che dal 3 maggio la S. Messa feriale nella nuova chiesa del cimitero, si celebra alle ore 9,30 e non più alle quindici.

## LA MESSA DOMENICALE IN CIMITERO

Nella nuova chiesa del Cimitero è in funzione l'impianto di aria condizionata.

Informiamo inoltre che abbiamo provveduto che i fedeli che non riescono ad entrare in Chiesa possano seguire la Messa nelle adiacenze mediante gli altoparlanti.